

Modulo A

L'italiano fuori d'Europa

10. L'italiano nelle Americhe

7 novembre 2019



Brigata
Cupa
Sud
1976
DOSSIER
SIEMAN

Linguistica italiana II
Mirko Tavosanis
A. a. 2019-2020

Italiano semplificato d' Etiopia

- Nato nel periodo coloniale, documentato ancora negli anni Settanta in Etiopia ed Eritrea come LF anche tra locali
- Anche in questo caso, infinito come forma base (opposta alle forme del passato, realizzate con il participio)
- Confluenza di /p/ /b/ /v/ in /b/ (*borta*)

Fremdarbeiteritalienisch

- L'«italiano dei lavoratori stranieri» (FAI), parlato in Svizzera (anni Settanta), soprattutto nelle zone di lingua tedesca
- Inizialmente usato da greci e portoghesi, poi esteso a turchi, albanesi...
- Una lingua franca per la comunicazione sul posto di lavoro
 - Infinito come forma basica (come nella *lingua franca*): «no avere problemi»
 - Uso di «c'è» per indicare possesso, esistenza, posizione
 - Uso di «troppo» per «molto»

Gradazioni

In contesti in cui l'italiano è lingua subordinata:

- Forme temporanee: il broccolino
- Inizio di pidgin: il cocoliche

In contesti in cui l'italiano è lingua socialmente dominante, o almeno sovrapposta ad altre:

Forme temporanee: l'italiano semplificato d'Etiopia

Inizio di pidgin: l'italiano semplificato d'Etiopia?

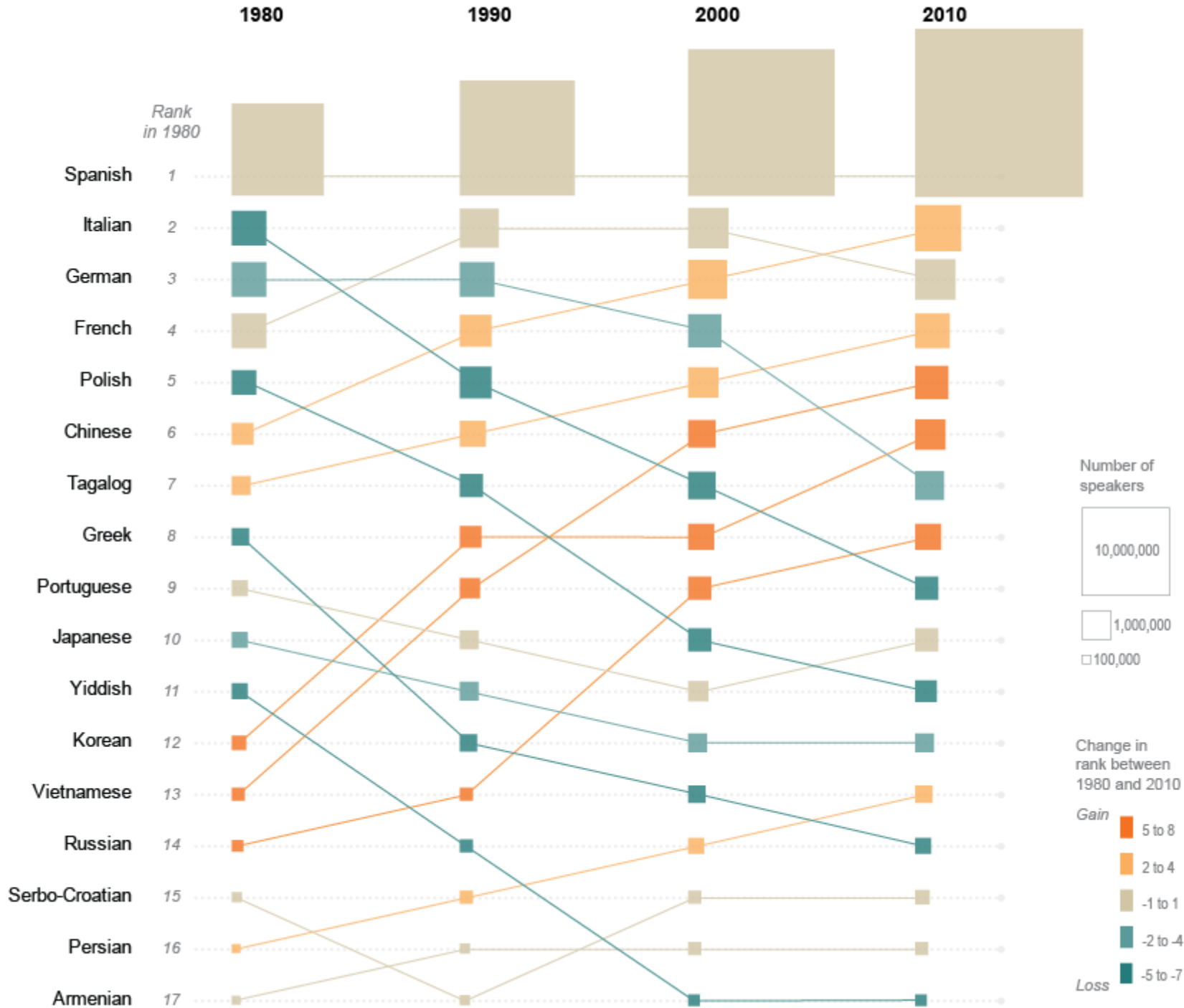
Lingua franca: FAI

L'italiano (e i dialetti) dell'emigrazione

- La storia linguistica dell'emigrazione italiana è la storia di «un grande naufragio» (Baldelli 1991: 20)
- L'italiano o il dialetto, di regola, è conosciuto in modo passivo dalla seconda generazione e perso dalla terza
- Tuttavia, ci sono differenze tra le varie situazioni - e in alcuni casi eccezionali, il mantenimento
- Oggi vediamo la situazione nelle Americhe

L'italiano negli USA

- Condizioni di partenza: flusso di immigrazione con alto tasso di analfabetismo, principalmente in partenza dalle regioni meridionali d'Italia e con un picco negli anni 1900-1914
- Per la descrizione, il riferimento è ancora oggi: Hermann W. Haller, *Una lingua perduta e ritrovata. L'italiano degli italo-americani*, Firenze, La Nuova Italia, 1992 (in realtà, relativo soprattutto al caso di New York)
- L'uso dell'italiano e dei dialetti in famiglia si è ridotto rapidamente: in genere si è perso nella terza generazione



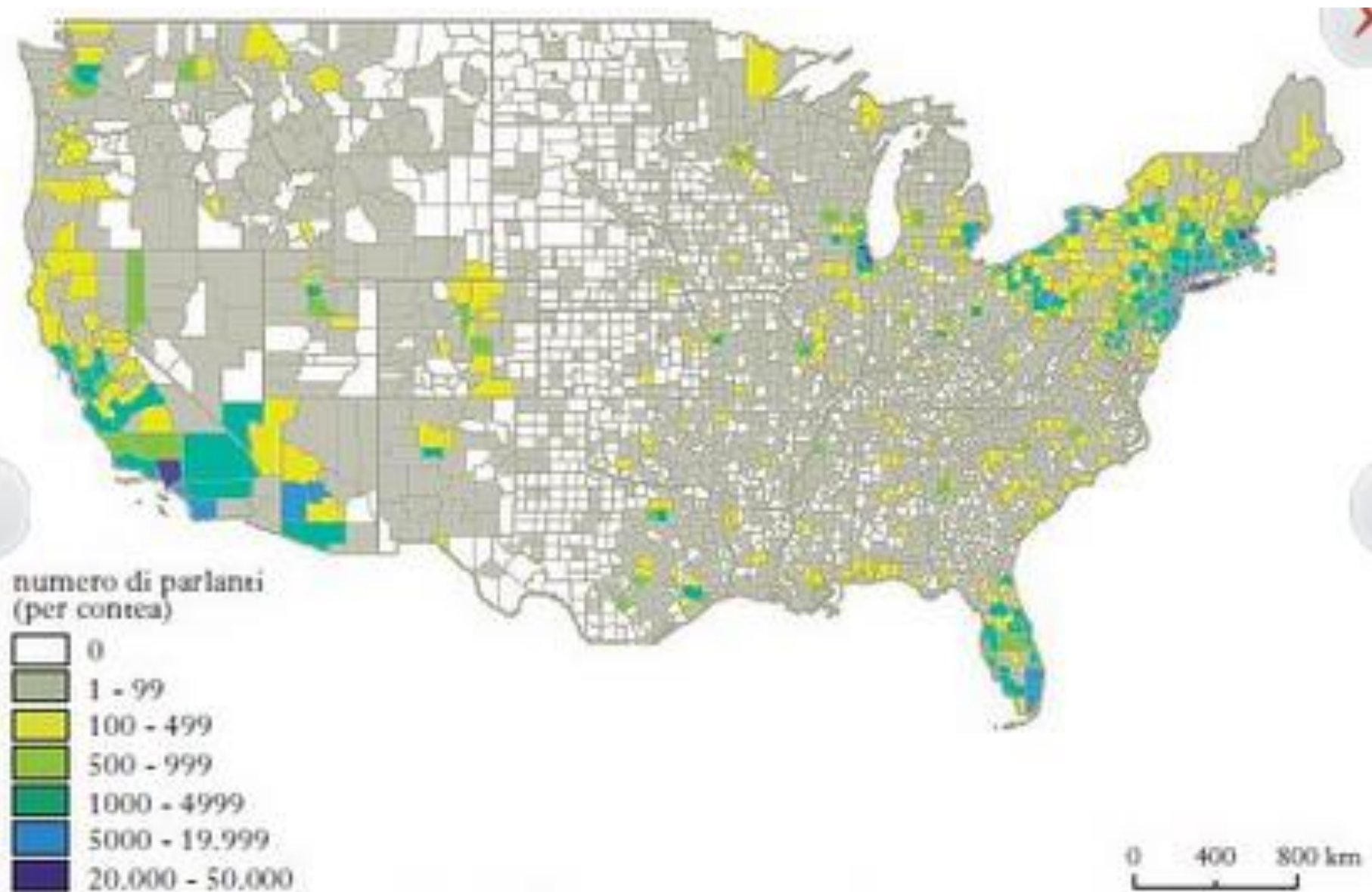


Fig. 1 – Carta geografica degli Stati Uniti con la distribuzione dell'italiano (2005).
Riprodotti su autorizzazione della Modern Language Association (www.mla.org.)

Tab. 1 Stati con il maggior numero di italoamericani, e usi rispettivi dell'italiano a casa negli U.S.A. 2000 (*U.S. Census*) e 2005 (*American Community Survey*). Fonte: MLA Language Map

STATO	POPOLAZIONE ITALOAMERICANA (2000)	PARLANTI ITALIANO A CASA (2000)	%	PARLANTI ITALIANO A CASA (2005)
New York	2.737.146	294.265	(10,7%)	222.704
New Jersey	1.503.637	116.365	(7,7%)	89.044
California	1.450.884	84.195	(5,8%)	66.193
Pennsylvania	1.418.465	70.435	(4,9%)	54.658
Florida	1.003.977	67.255	(6,7%)	52.050
Massachusetts	860.079	59.810	(6,9%)	46.162
Illinois	744.274	51.980	(6,9%)	44.173
Connecticut	634.364	50.890	(8%)	41.017
Stati Uniti	15.723.555	1.008.372	(6,4%)	800.117



La
cattedrale
dei santi
Pietro e
Paolo a San
Francisco:
«La gloria di
colui che
tutto muove
per
l'Universo
penetra e
risplende»

Italiano come lingua madre per le persone residenti negli USA ma nate all'estero

Anno	Numero di parlanti
1970	1.023.217
1960	1.276.338
1940	1.561.100
1930	1.808.289
1920	1.624.998
1910	1.365.110

Fonte: U.S. Bureau of the Census, Mother Tongue of the Foreign-Born Population: 1910 to 1940, 1960, and 1970:

<https://www.census.gov/population/www/documentation/twps0029/tab06.html>

Residenti negli USA che parlano italiano in famiglia

Anno	Numero di parlanti
2010	725.223
2000	1.008.370
1990	1.308.648
1980	1.618.344

Fonte:

<https://www.census.gov/dataviz/visualizations/045/>

Questionari di Haller (1978-9)

Comportamento linguistico in famiglia

- Inglese 16
- Dialetto 32
- Dialetto / inglese 20
- Italiano 15

Comportamento sul posto di lavoro

- Inglese 45
- Dialetto 8
- Dialetto / inglese 12
- Italiano 8

Ipotesi di Haller: esiste una varietà parlata alta

- «Dall'analisi linguistica di tutte le interviste raccolte (...) risultano sorprendenti somiglianze nelle caratteristiche della varietà «alta» parlata dagli italoamericani nell'area metropolitana di New York e di Long Island» (p. 7)
- «La lingua franca italo-americana si distingue per la prevalenza di caratteristiche dialettali sugli anglicismi e sui tratti popolari» (p. 8)
- In questi termini, sembrerebbe un caso simile a quello del taliàn in Brasile, che vedremo più avanti
- A me però non sembra tanto una koinè dialettale... almeno a giudicare dalle interviste pubblicate: sembrano più che altro dialetti non troppo marcati
- In particolare, non mi sembra ci siano casi in cui parlanti di una data origine usano forme di un'altra zona; per esempio, *cuatrarella* («bambina») e *hore* («fuori») lo dicono solo i calabresi, non per esempio i siciliani

Versione 2011

(Enciclopedia dell'italiano, voce Italoamericano)

- Architettura: «un continuum dinamico di varietà parlate collocate tra il dialetto e l'italoamericano»
- «Il repertorio linguistico italofono degli italoamericani, variabile secondo fattori come età, generazione, sesso, livello di scolarizzazione, inserimento sociale e itinerario migratorio, può includere l'italiano popolare o l'italiano regionale (varietà alta), e una varietà a base dialettale fortemente mista con l'inglese (varietà bassa)»

Lessico

Agli informatori è stato chiesto se usavano le voci di una lista (pp. 30-35):

- Fruttistendo 'fruitstand'
- Futte 'piede'
- Genituri 'janitor'
- Ghella 'girl'
- **Ghenga 'gang'**
- Germanese 'German'
- Giobba 'job'
- Giumpare 'to jump'
- Grini 'green'
- ... eccetera

Parole «più comuni» (p. 34)

- Bosso
- Carro
- Fattoria
- Storo
- Farma
- Fornitura
- Giobba
- Grosseria
- Trobolo

Conclusioni?

- «Lo scarso uso del lessico italo-americano da parte di individui con età inferiore ai 35 anni, di fronte a una **presenza ancora rilevante nei soggetti più anziani di prima generazione**, sembra segnare un certo declino all'interno delle comunità italo-americane. Si tratta cioè di parole **effimere**, di un lessico dei bisogni più immediati a disposizione di persone con limitata competenza linguistica sia in inglese sia in italiano» (p. 35).
- Mah... di sicuro non si tratta di un pidgin
- L'uso reale, verificato da Haller tramite interviste condotte nel periodo 1980-1989, sembra privo di tracce di questo ibridismo... ma le interviste sono condotte nella varietà «alta»

Tratti del parlato

- Comuni a tutti i tipi di parlato, anche di parlanti colti e in situazioni formali
- La trascrizione del parlato spesso si differenzia molto dai testi nati per la scrittura (e anche dalle battute per la recitazione, o dai dialoghi nei romanzi)
- Nell'interpretazione dei testi occorre distinguere tra i fenomeni generici del parlato e quelli connessi al tipo di lingua

Prima generazione (p. 8)

- **Prima generazione, anziani:** «Persone poco istruite al momento dell'emigrazione esibiscono un alto grado di convergenza dialettale e inglese [?], non avendo avuto molto contatto con l'italiano standard-regionale, e avendo acquisito l'inglese imperfettamente»
- **Prima generazione: giovani** «I soggetti con più scolarizzazione in Italia e perciò dotati anche di una competenza migliore nello standard lasciano penetrare elementi dialettali nel loro registro alto, che è invece privo praticamente di convergenza con l'inglese»
- Apparentemente «convergenza» = inserimento di forme inglesi? Ma non vengono forniti esempi di italiani anziani che mescolino dialetto e inglese; ci sono invece esempi di persone emigrate entro l'adolescenza che mescolano dialetto e inglese (p. 154)

Seconda generazione (p. 8)

«Il degrado nella competenza della varietà alta è imponente presso i soggetti di seconda generazione: il discorso è zoppicante, pieno di pause, ripetizioni, autocorrezioni, silenzi disperati, quando non capita la parola giusta. Da questa generazione solo poche frasi o espressioni italiane passeranno alla terza generazione»

«Perdita»

- La perdita completa di una lingua è molto rara (v. Sonia Gandhi)
- Tuttavia, chi non usa una lingua per molto tempo incontra difficoltà a trovare le parole, a formare alcune costruzioni, ecc.
- La produzione linguistica prende spesso una qualità «inferiore» rispetto a quella di chi usa la lingua ogni giorno

Conservazione del dialetto

- Caso limite: il veneto di Chipilo (in Messico, nel municipio di San Gregorio Atzompa, vicino a Puebla)
- Origine: un nucleo compatto di 600 emigranti provenienti da Segusino (TV) si è insediato a Chipilo nel 1882
- Con pochi scambi con l'esterno e matrimoni soprattutto endogamici, il dialetto parlato dai primi emigranti è stato mantenuto fino a oggi
- Il dialetto di Segusino invece ha subito l'influenza dell'italiano
- Bibliografia: M. Sartor e F. Ursini, *Cent'anni di emigrazione: una comunità veneta sugli altopiani del Messico* (1992); C. J. Mackay, *Il dialetto veneto di Segusino e Chipilo* (2002)

Scolta la
Rádio Talian
24 h

www.talian.net.br/radiotalian
www.facebook.com/radiotalian
Email: radio@talian.net.br

Ao vivo:

Luni (Segunda-feira) - 18 h - 24 h

18 h - Le preghiere, le orassion

18 h 30 min - Imparando talian brasilian

20 h - El luni ze talian

Al vivo: De marti a sabo - Dopo de le 21 h

Diffusione del dialetto: il «taliàn»

- Dialetto veneto di koinè, parlato in Brasile, nello stato di Rio Grande do Sul, e influenzato (specialmente nel lessico) dal portoghese
- Si stimano da 1 a 4 milioni di parlanti (ovviamente il calcolo è difficile!)
- Esiste un certo grado di riconoscimento ufficiale (in alcune città)
- Radio: Rádio Talian Brasil
<http://www.radiobrasiltalian.com.br/>

“L'è fàssile comandar òmini lìberi,
basta insegnarghe la strada del dover!”

I è ani che mi la go su con sta frase. Secondo
quel che ghè scritto ntel monumento equestre,
ntela Piassa dela Dogana (Praça da Alfândega), a
Portalegro, el la ga dita el General Osório.

Lo sò che la ze na bela frase, na frase de efeto,
ma la ze totalmente falsa. La par fin dita par un
político profissionai, mia vera?

E la saria vera del bon, se al mondo ghe fusse
solche gente par ben, gente con creansa, con
ètica, co i sarvei a posto, gente che sà cossa che
vol dir ‘dover’. Allora si, bastaria mostrarghe la
strada del dover, e tuti i faria quel che l'è bisogno
far!